



# CONFIMI

17 maggio 2019

---

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

---

# INDICE

## CONFIMI

17/05/2019 Corriere dell'Umbria <b>Dalle infrastrutture al turismo: i candidati sindaco a confronto</b>	5
17/05/2019 Il Giornale di Vicenza <b>Il 31 maggio una doppia visita</b>	6
17/05/2019 Il Giornale di Vicenza <b>TAVOLO TECNICO SCUOLA- AZIENDA</b>	7
17/05/2019 Il Giornale di Vicenza <b>Elezioni europee: un nodo essenziale per le PMI</b>	8

## CONFIMI WEB

16/05/2019 casaclima.com <b>Decreto-legge Sblocca cantieri, marcia indietro su appalto integrato e incentivo 2%</b>	11
16/05/2019 casaclima.com <b>Decreto Sblocca cantieri, FINCO: nella direzione giusta gli emendamenti del Governo</b>	12
16/05/2019 finestresullarte.info <b>Chi sono oggi i mecenati? Quali i problemi del mecenatismo? Parlano imprenditori, direttori di musei ed esperti</b>	13
16/05/2019 makemefeed.com 08:00 <b>Sblocca Cantieri, Finco: 'ragionevole il limite del 40% al subappalto'</b>	14
17/05/2019 mbnews.it 07:38 <b>Costi energetici per le Pmi, via alla Convenzione tra Confimi MB e Gelsia</b>	15
17/05/2019 Imprese Edili 03:21 <b>Decreto Crescita: il monopolio della riqualificazione energetica in mano a un pugno di multiutilities</b>	17

## SCENARIO ECONOMIA

17/05/2019 Corriere della Sera - Nazionale <b>Dazi, la storica ossessione di Trump</b>	20
---	----

17/05/2019 Corriere della Sera - Nazionale	21
<b>Debito, il richiamo dell'Europa Scontro tra Roma e Vienna</b>	
17/05/2019 Il Sole 24 Ore	23
<b>«Dazi auto illegali, se Washington decide di alzarli l'Europa reagirà»</b>	
17/05/2019 Il Sole 24 Ore	25
<b>Robot, installazioni record in Italia (+11,5%)</b>	
17/05/2019 Il Sole 24 Ore	27
<b>Marcegaglia cresce ancora e apre il dossier acquisizioni</b>	
17/05/2019 Il Sole 24 Ore	29
<b>Srl, meno sindaci e revisori Vincoli soft sui controlli interni</b>	
17/05/2019 Il Sole 24 Ore	31
<b>Il colle e l'allarme sul caso italia</b>	
17/05/2019 La Repubblica - Nazionale	32
<b>Huawei nella lista nera di Trump rischia il primato nelle reti 5G</b>	
17/05/2019 La Stampa - Nazionale	34
<b>Allarme Bankitalia: "Lo spread alto è un peso per la crescita e le famiglie"</b>	
17/05/2019 La Stampa - Nazionale	36
<b>EssilorLuxottica, la tregua regge Ma il nodo dell'Ad non si scioglie</b>	
17/05/2019 Il Messaggero - Nazionale	37
<b>Centri per l'impiego, è caos sui decreti</b>	

## **SCENARIO PMI**

17/05/2019 Il Sole 24 Ore	40
<b>Economia circolare, premio a sette aziende di avanguardia</b>	
17/05/2019 Il Sole 24 Ore	41
<b>Sviluppo estero e innovazione, la Lombardia finanzia le Pmi</b>	
15/05/2019 Il Sole 24 Ore	42
<b>Ires, famiglie, energia, Roma: le modifiche al Dl crescita</b>	
17/05/2019 Libero - Milano	44
<b>Accordo con la Farnesina per la sicurezza delle imprese all'estero</b>	

# CONFIMI

4 articoli

Accesso dibattito all'incontro organizzato da Confimi Apmi Umbria

## **Dalle infrastrutture al turismo: i candidati sindaco a confronto**

di Marina Rosati PERUGIA • Infrastrutture, mobilità alternativa, turismo, semplificazione burocratica, bandi europei ma soprattutto un nuovo modo di fare politica sono le principali tematiche affrontate ieri pomeriggio nel corso del dibattito pubblico organizzato da Conlìmi **Apmi Umbria** con i candidati sindaco della città di Perugia. Da parte degli sfidanti - Carlo Marsili (in rappresentanza di Katia Bellillo - Perugia in Comune), Cristina Rosetti (#Noi cittadini), Marco Mandarini (Perugia Partecipata e Alternativa riformista), Giuliano Giubilei (centrosinistra), Antonio Ribecco (CasaPound), Francesca Tizi ( 5Stelle) e Isabella Pifarotti (per Carmine Camicia - Perugia nel Cuore e Nazione e futuro) - è arrivato l'impegno a dare un segnale di discontinuità partendo dall'ascolto della gente. L'assessore Michele Fioroni, presente al posto del sindaco uscente Andrea Romizi, ha invece rivendicato un modello di amministrazione che ha saputo innovare cercando di guardare lontano". Parlando di priorità, Marsili ha evidenziato la necessità di ripartire dalle periferie, per Rosetti è importante "puntare su un'amministrazione efficiente". Per Mandarini è invece arrivato il tempo di ripensare Perugia partendo da un "progetto culturale che porti a creare un outlet diffuso in centro storico". Giubilei ha spiegato che "bisogna mettere mano subito alla mobilità sostenibile. In questa ottica si inserisce il nostro progetto di trasformare una ferrovia storica come l'ex Fcu in una metropolitana di superficie che arriva in centro". Le piccole e medie imprese sono il primo punto del programma di Ribecco mentre azione di trasparenza e gestione degli sprechi sono le parole chiave della pentastellata Tizi. Per Bifarotti infine "è necessario agire sulla macchina comunale gestendo l'ente come fosse un'azienda privata in mano a un tecnico competente". In merito ai fondi Ue l'esponente di Camicia ha suggerito di creare una struttura di supporto per intercettare le risorse in favore dell'imprenditoria.

Foto: Confronto I candidati a sindaco all'incontro voluto da **Confimi Apmi Umbria**

## LA ORGANIZZA IL GRUPPO DONNE IMPRENDITRICI DI APINDUSTRIA CONFIMI VICENZA **Il 31 maggio una doppia visita**

Il Gruppo Donne Imprenditrici prosegue nel proprio impegno di promuovere l'immagine ed il ruolo della donna nell'ambito economico produttivo. Per il prossimo 31 maggio il Gruppo ha organizzato una visita "doppia" che toccherà due luoghi iconici nel panorama delle Ville Venete: alle 15 si terrà la visita al Museo della Calzatura in Villa Foscari Rossi, che espone oltre 1300 modelli di calzature femminili prodotte per i più importanti stilisti internazionali, oltre ad ospitare una preziosa collezione di calzature veneziane del '700 e dell'800. A seguire la giornata proseguirà con la visita della splendida Villa Pisani, che attualmente ospita la mostra fotografica "L'intramontabile eleganza di Dior", una selezione di immagini della collezione esibita a Venezia da Christian Dior. «Io ed il mio gruppo siamo molto soddisfatte per l'accoglienza ricevuta dalla nostra iniziativa - esordisce Alice Borsetto, Presidente del Gruppo Donne Imprenditrici - che è andata "sold out" in pochi giorni. La visita ad un Museo che espone l'eccellenza manifatturiera di un territorio si coniuga con le eccellenze culturali delle Ville Venete; ad un unirlo il fil rouge del "bello e ben fatto", che è tratto distintivo del nostro Made in Italy. Nelle prossime settimane la nostra attività proseguirà con due workshop che hanno già incontrato l'entusiasmo di molte colleghe: uno sulla Leadership al femminile, dove toccheremo il tema della valorizzazione delle peculiarità femminili nei ruoli dirigenziali ed un altro sul cosiddetto power dressing, ovvero il giusto comportamento ed abbigliamento in funzione del ruolo che si ricopre». Info: [imprenditoria.femminile@apindustria.vi.it](mailto:imprenditoria.femminile@apindustria.vi.it).

## TAVOLO TECNICO SCUOLA- AZIENDA

La scuola negli ultimi tempi ha avviato un percorso di integrazione e collaborazione sempre più articolata con il mondo delle imprese: non solo Alternanza Scuola Lavoro e visite aziendali, ma anche progetti e sperimentazioni testimoniano un legame continuativo e di reciproco interesse. L'Istituto Masotto di Noventa Vicentina, realtà di riferimento per l'istruzione superiore dell'Area Berica, su questo versante ha dimostrato una particolare attenzione con significativi progetti innovativi fondati proprio sulla collaborazione con le aziende. La scuola, con i suoi quasi 1400 alunni, è fra le prime scuole del Veneto per collocabilità dei propri studenti nel mondo del lavoro. In previsione dell'avvio della riforma del percorso dell'Istituto Professionale, in queste settimane il Masotto ha attivato un Tavolo Tecnico al quale, oltre ad **Apindustria Confimi**, siedono i rappresentanti territoriali dei principali enti datoriali. Obiettivo è definire i profili (Indirizzi) da avviare a partire dal prossimo settembre per rispondere al meglio al bisogno delle aziende di figure professionali coerenti con il mercato. «Sono entusiasta del lavoro che stiamo facendo con il Masotto - dichiara Gianni Sartori, Presidente del Mandamento Area Berica di **Apindustria** - perché, scuola e impresa insieme, stiamo costruendo il futuro dei nostri ragazzi, del nostro territorio e delle nostre imprese».

L'ANALISI DEL PRESIDENTE FLAVIO LORENZIN ALLA VIGILIA DELL'APPUNTAMENTO ELETTORALE

## **Elezioni europee: un nodo essenziale per le PMI**

Ancora una volta l'impegno massimo della politica italiana sembra essere quello di far sparire, o quanto meno "annacquare" il più possibile, il tema delle elezioni europee. Credo invece che ormai siamo tutti d'accordo sul fatto che l'Europa Unita serve. Dovremmo quindi concentrarci sul discutere se questa sia la struttura di Unione Europea che vogliamo o se invece sia necessario modificarla per renderla più equa, sostenibile, meno sottomessa allo strapotere di alcune lobby e di alcune Nazioni. Dovremmo parlare di problematiche concrete e operative, non di massimi sistemi o di posizioni ideologiche che non portano a nulla di concreto. L'Europa Unita è un argomento pratico, perché impatta sulla nostra vita e sulle attività di tutti i giorni. Di certo è cosa gravissima non parlarne in maniera diffusa, non confrontarci su cosa vogliamo e su cosa serve nello specifico alle imprese di una Nazione come l'Italia, votata al manifatturiero e all'export. Sembra che in Italia, ancora una volta, la politica, tutta, non si renda conto che le decisioni vere, quelle importanti, ormai da decenni vengono prese a Bruxelles e non più a Roma. Continuiamo a "snobbare" un Parlamento Europeo che in realtà decide in maniera fondamentale del nostro futuro. E la cosa più grave è che non solo questo viene snobbato in fase di campagna elettorale, ma secondo la nostra esperienza spesso l'incarico in Parlamento Europeo viene visto dai nostri rappresentanti come un fastidio, una poltrona che va occupata per forza perché qualcuno ci deve andare; trascurando di fatto e forse anche non capendo, per mancanza talvolta di competenze, l'importanza di un ruolo fondamentale per gli interessi del nostro Paese. Noi imprenditori insistiamo da anni su questo tema perché viviamo sulle nostre spalle le conseguenze di decisioni prese in una Europa dove la nostra rappresentanza politica, e di conseguenza anche quella imprenditoriale, non riesce a supportare in maniera efficace le necessità delle PMI manifatturiere, che ricordo essere il 99% del nostro tessuto produttivo. Sono invece ben evidenti, per gli addetti ai lavori, i risultati che altre Nazioni, attraverso i loro rappresentanti, riescono a conseguire facendo approvare norme e provvedimenti che li agevolano in maniera a volte addirittura sfacciata ed inaccettabile. Di questo deve occuparsi oggi la nostra politica, questo dovrebbe essere il momento di cercare a livello europeo delle alleanze che ci consentano di assumere un ruolo importante nel contesto comunitario. Dobbiamo far pesare il fatto che siamo il secondo Paese manifatturiero del Continente, e che abbiamo dimostrato di saper mantenere questo ruolo a dispetto di tutte quelle previsioni che ormai da un ventennio continuano a dare per insostenibile il nostro sistema di piccole e medie imprese. Visto l'avvicinarsi di questa consultazione elettorale, abbiamo posto alcune domande ai nostri associati, chiedendo loro quali siano i temi di competenza europea più importanti per la loro attività. Li voglio elencare qui di seguito per portarli all'attenzione dei nostri candidati: -Fiscalità uniforme tra i Paesi dell'Unione-Regole e normative comuni in tema di salvaguardia dei brevetti, di tutela delle merci, regole comuni in materia di sicurezza e ambiente.-Una politica commerciale comune fra i Paesi dell'Unione: fare squadra per presentarci nel mondo come un'unica entità.-Regolamentazione del sistema bancario e creditizio comune, e soprattutto adeguata alle necessità delle PMI-Che venga uniformata anche per l'Italia la legge sui pagamenti a 30 massimo 60 giorni, che oggi solo per l'Italia lavora con regole diverse.-Armonizzazione delle norme relative al mercato del lavoro. Quelle attuali, in accoppiata ai regimi fiscali già citati, fanno sì che il costo del lavoro per un'azienda italiana sia praticamente lo stesso di quello



tedesco, ma che il lavoratore italiano sia enormemente più povero di quello d'oltralpe.-La necessità di una politica estera armonizzata e comune, per non farci schiacciare dalle potenze economiche dominanti (USA e Cina). Oggi su questo tema fondamentale i vari Paesi della Comunità stanno veramente andando ognuno per conto proprio, e questo fa buon gioco a chi vuole vederci all'angolo sia sul piano politico, ma anche e direi soprattutto su quello economico. Come potete notare le imprese non chiedono contributi, non chiedono soldi, chiedono regole certe, condivise, efficaci, chiedono regole veramente comunitarie, perché gli imprenditori sono convinti che serve un'Europa Unita, ma anche un'Europa più vicina alla gente che lavora.Per concludere, l'auspicio che faccio per questa tornata elettorale, il mandato che vorrei dare ai nostri politici, è quello di credere nell'importanza del Sistema Europa, di andare a Bruxelles a rappresentare veramente l'Italia e gli italiani e non i partiti politici e gli interessi di parte.Sono convinto che questo sia il momento di scrivere una nuova Unione Europea, che diventi veramente la "Comunità dei popoli" e non delle lobby e dei grandi interessi.

# CONFIMI WEB

6 articoli

## Decreto-legge Sblocca cantieri, marcia indietro su appalto integrato e incentivo 2%

Decreto-legge Sblocca cantieri, marcia indietro su appalto integrato e incentivo 2%  
Dietrofront anche sulla norma che introduce una causa di esclusione dagli appalti pubblici per le imprese non in regola con gli obblighi di pagamento di imposte e contributi non definitivamente accertati Giovedì 16 Maggio 2019 Tweet Emendamenti al decreto-legge Sblocca-cantieri: marcia indietro su appalto integrato e sulla reintroduzione dell'incentivo per i progettisti dipendenti pubblici. "Siamo molto soddisfatti che siano stati accolti e condivisi i nostri dubbi in tema di reintroduzione dell'incentivo ai dipendenti pubblici e appalto integrato. Queste misure infatti, come più volte ripetuto, sarebbero andate a discapito della dignità professionale di architetti e ingegneri liberi professionisti, svilendone sia il ruolo sia la qualità del loro lavoro", ha commentato Egidio Comodo, presidente di Fondazione Inarcassa. Dietrofront anche sulla norma che introduce una causa di esclusione dagli appalti pubblici per le imprese non in regola con gli obblighi di pagamento di imposte e contributi, anche non definitivamente accertati. l'articolo 1, comma 1, lettera n) del decreto-legge Sblocca-cantieri novella taluni commi dell'articolo 80 del Codice dei contratti pubblici, che disciplina i motivi di esclusione di un operatore economico dalla partecipazione a una procedura d'appalto o concessione. In particolare, la novella modifica i commi 1, 2, 3, 4 e 5 del citato articolo 80 e ne sostituisce il comma 10. In tema di regolarità contributiva previdenziale, viene previsto - spiega il dossier del Servizio studi del Senato - che un operatore economico possa essere escluso dalla partecipazione a una procedura d'appalto quando la stazione appaltante possa dimostrarne la violazione degli obblighi attinenti al pagamento delle imposte e tasse o dei contributi previdenziali non definitivamente accertati. Viene, altresì, esclusa la possibilità che un operatore economico possa essere escluso da una procedura di gara quando la causa di esclusione riguardi non già l'operatore medesimo, bensì un suo subappaltatore. Infine, vengono meglio specificati i tempi di durata dell'esclusione dalla procedura d'appalto o concessione, laddove la sentenza penale di condanna definitiva non fissi la durata della pena accessoria dell'incapacità di contrarre con la PA. Ricordiamo che è stata l'Associazione Italiana Dottori Commercialisti a denunciare per prima l'illegittimità della disposizione (LEGGI TUTTO). Agostino Santillo (M5S), relatore del decreto in commissione lavori pubblici e ambiente del Senato, ha annunciato a ItaliaOggi che questa norma sarà cancellata. Santillo ha anche assicurato la marcia indietro sull'incentivo 2% ai tecnici interni alla PA. Vedi anche: "Decreto Sblocca cantieri, FINCO: nella direzione giusta gli emendamenti del Governo"

## Decreto Sblocca cantieri, FINCO: nella direzione giusta gli emendamenti del Governo

Decreto Sblocca cantieri, FINCO: nella direzione giusta gli emendamenti del Governo Positivo anche il ventilato ripensamento sul premio legato alla progettazione per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni Giovedì 16 Maggio 2019 Tweet "FINCO si è sempre dichiarata contraria all'aumento della quota dei lavori subappaltabile dal 30% al 50%; purtroppo, l'ipotesi che sta circolando in queste ore di individuare una via intermedia (al 40%) potrebbe essere ragionevole, ferma restando, però, la non subappaltabilità delle lavorazioni ex art. 89, comma 11 del Codice dei Contratti, c.d. 'superspecialistiche', oltre quanto già oggi previsto (percentuale del 30 % che, invero, dovrebbe invece essere ulteriormente ridotta proprio in ragione del notevole contenuto tecnologico o della rilevante complessità tecnica di queste lavorazioni) e ferma restando anche la discrezionalità delle Stazioni Appaltanti di consentire o meno - ed in che proporzione - il subappalto stesso". Così **Carla Tomasi**, Presidente Finco. Positivo anche il ventilato ripensamento sul premio legato alla progettazione per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, che costituirebbe una indebita forma di concorrenza per tutti i professionisti che operano nel settore e che, già nel medio periodo, non sarebbe neanche utile a raggiungere lo scopo che si ripromette. Tra le misure particolarmente condivisibili si segnala la proposta del Governo di escludere dalle gare le imprese che si siano rese responsabili di gravi inadempimenti anche nei confronti dei subappaltatori (integrazione all'art. 80, comma 5 del Codice, che andrebbe, però estesa anche ai gravi inadempimenti nei confronti delle mandanti dei Raggruppamenti Temporanei di Impresa e di ogni altra impresa impegnata nello svolgimento dell'appalto) e quella che prevede la nullità della procedura di appalto in caso di mancata divisione in lotti funzionali e prestazionali non giustificata da fondati motivi (art. 51, comma 1 del Codice). Positiva anch'è l'idea di eliminare dal testo del Decreto Legge l'esclusione delle imprese che non abbiano versato imposte e contributi previdenziali non definitivamente accertati e di reintrodurre la soglia massima per la parte economica nell'Offerta Economicamente più vantaggiosa, come annunciato dal Relatore Santillo. Da valutare infine nella sua reale applicazione, ma positiva in via di principio, anche la specifica previsione di appalti di servizi per le Prestazioni Energetiche degli Edifici Pubblici. Quello dell'efficienza energetica degli edifici della Pubblica Amministrazione è tema di grande rilevanza (anche per il valore simbolico e di stimolo specifico al settore) che ad oggi non ha trovato una adeguata risposta nelle tipologie di appalto a disposizione trattandosi di un "appalto misto" / "servizio complesso" condizionato, in qualche modo, nella sua efficacia alla corretta "combinazione" di una serie di variabili.

## Chi sono oggi i mecenati? Quali i problemi del mecenatismo? Parlano imprenditori, direttori di musei ed esperti

Chi sono oggi i mecenati? Quali i problemi del mecenatismo? Parlano imprenditori, direttori di musei ed esperti Scritto in data 16/05/2019, 12:26:35 Negli ultimi anni, in Italia è cresciuto l'interesse verso il tema del mecenatismo culturale, ma siamo ancora molto indietro rispetto a tanti altri paesi europei dove il rapporto tra pubblico e privato è più virtuoso, e dove molti musei e istituti pubblici riescono ad attirare fondi e investimenti privati con maggior successo. Quali sono i principali problemi che i mecenati devono affrontare nel nostro paese? Su quali aspetti dovrebbe intervenire la politica con più urgenza? Come fare in modo che aziende e privati investano in cultura (per esempio, in manutenzione e conservazione di beni pubblici, in sostegno ai musei, alle biblioteche, agli archivi, ai parchi, ai teatri, alle fondazioni lirico sinfoniche per le loro attività, in organizzazione di mostre...)? In Italia è sufficientemente diffusa, presso aziende e privati, la mentalità del mecenate? Abbiamo parlato di questi temi con esperti del settore: imprenditori, direttori di musei, dirigenti, che discuteranno sul mecenatismo contemporaneo nel numero 2 di Finestre sull'Arte on paper. Interverranno: **Patrizia Asproni** (Presidente **Confcultura** e Presidente Museo Marino Marini, Firenze), Giulio Bargellini (Imprenditore e fondatore del Museo MAGI '900, Pieve di Cento), Piero Boccoardo (Direttore dei Musei di Strada Nuova, Museo di Sant'Agostino e Museo del Tesoro, Genova), Carolina Botti (Direttore centrale Ales s.p.a. e referente MiBAC per Art Bonus), Alessandro Crociata (Economista della cultura, docente di Economia Applicata, Gran Sasso Science Institute, L'Aquila), Cecilie Hollberg (Direttore della Galleria dell'Accademia, Firenze), Stefano L'Occaso (Storico dell'Arte, Ministero dei Beni Culturali), Patrizia Sandretto Re Rebaudengo (Collezionista e Presidente della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo), Michele Trimarchi (Ordinario di Cultural Economics, Università di Bologna), Beatrice Trussardi (Imprenditrice e Presidente della Fondazione Nicola Trussardi). Come di consueto, i nostri ospiti hanno concesso contributi articolati che danno vita a una riflessione che tiene conto di molti punti di vista e che, come anticipato, potrete leggere nel secondo numero del trimestrale cartaceo di Finestre sull'Arte. La rivista è in vendita solo su abbonamento, al prezzo di 29,90 euro per quattro numeri (più un modesto contributo per le spese di spedizione), solo entro il 19 maggio: a partire da tale data la campagna verrà chiusa e chi non si sarà abbonato perderà il numero. Per maggiori informazioni è possibile consultare la pagina dedicata al magazine cartaceo. Chi sono oggi i mecenati? Quali i problemi del mecenatismo? Parlano imprenditori, direttori di musei ed esperti Se questo articolo ti è piaciuto o lo hai ritenuto interessante, iscriviti alla nostra newsletter gratuita! Niente spam, una sola uscita la domenica, più eventuali extra, per aggiornarti su tutte le nostre novità! La tua lettura settimanale su tutto il mondo dell'arte ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

## **Sblocca Cantieri, Finco: 'ragionevole il limite del 40% al subappalto'**

Sblocca Cantieri, Finco: 'ragionevole il limite del 40% al subappalto' Pubblicata il: 16/05/2019  
Fonte: WWW.EDILPORTALE.COM 16/05/2019 - Tetto del 40% al subappalto, dietrofront sull'incentivo del 2% ai progettisti delle P.A., esclusione dalle gare delle imprese inadempienti verso i subappaltatori. Queste ipotesi di modifica del decreto Sblocca Cantieri incassano l'apprezzamento della Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni e la Manutenzione (FINCO). Dubbi

## Costi energetici per le Pmi, via alla Convenzione tra Confimi MB e Gelsia

Costi energetici per le Pmi, via alla Convenzione tra **Confimi** MB e Gelsia 17 Maggio 2019 Filippo Panza L'unione fa la forza. E, a volte, permette anche di risparmiare. Il che non guasta mai. Soprattutto se si parla di costi energetici, una voce davvero pesante sul bilancio delle aziende italiane, soprattutto quelle piccole e medie. Anche per questo l'annuncio della Convenzione tra **Confimi** (Confederazione dell'industria manifatturiera e dell'impresa privata) Monza e Brianza e Gelsia, società di vendita di gas naturale ed energia elettrica del Gruppo AEB-Gelsia, potrebbe essere l'inizio di un percorso in grado di fornire servizi qualitativi ed economici al territorio di Monza e della Brianza. Partendo dall'efficientamento energetico rivolto alle aziende e ai loro dipendenti. Come spiega ad MBNews Edoardo Ranzini, Direttore di **Confimi** Industria Monza e Brianza, uno dei relatori dell'incontro "Costi dell'energia: Comprendere e gestire i trend di prezzo per garantire l'efficienza dell'impresa" presso la nuova sede di **Confimi** a Monza. La partnership tra l'associazione imprenditoriale e una delle prime multiutility in Lombardia, con 600 dipendenti e un fatturato di oltre 242 milioni di euro, nasce dall'esigenza delle Pmi, comprese le tante manifatturiere della Brianza, di poter contare su un fornitore di gas naturale ed energia elettrica affidabile ed efficiente. E Gelsia, erede dell'esperienza e della storia delle aziende municipali che fin dai primi anni del 1900 hanno fornito i principali servizi pubblici ai cittadini del nostro territorio, ha le carte in regola per candidarsi a questo ruolo ( [clicca qui](#) ). Ad assicurarlo è Roberta Alfieri, Responsabile commerciale della società di vendita di gas naturale ed energia elettrica con sede a Seregno. L'attenzione al cliente e la possibilità di poter contare su professionalità specifiche sembrano essere una necessità imprescindibile in un mercato del gas e dell'energia che sta diventando sempre più maturo, complesso e caratterizzato da un aumento delle correlazioni con l'estero e da una spiccata volatilità dei prezzi dell'offerta. Proprio questi elementi, secondo Cristian Missaglia, presidente di Gelsia, assicurano lo sviluppo di chi lavora in questo settore. "Il cliente finale, in particolare quello industriale, deve scegliere operatori in grado di garantire la certezza della fornitura, ma anche di consigliare la migliore formula prezzi ed indicizzazione" spiega Andrea Bergamaschi, Responsabile canali di vendita, acquisti, logistica e portafogli clienti di Gelsia. In questo senso saper valutare l'andamento dei prezzi e le tipologie di contratto con il fornitore, che per il gas sono sempre più legati ad un sistema Spot, come il più comune PSV (Punto di Scambio Virtuale), quindi di breve durata e influenzato dalla domanda e dall'offerta, sono esigenze di cui anche un'azienda non può più fare a meno. Ma muoversi in autonomia, senza la consulenza di esperti, è rischioso. Anche per i clienti non domestici, come le imprese appunto. Che, nei processi produttivi industriali, hanno elevati consumi energetici. La liberalizzazione del settore gas ed energia, del resto, ha aumentato in maniera crescente il numero di operatori. Affidarsi, allora, a chi può vantare una conoscenza quasi centenaria del territorio può essere un buon punto di partenza. Il futuro dei costi di approvvigionamento energetico è difficile da individuare con certezza. Ma alcune tendenze sembrano già delinearsi. "L'Italia, che oggi per il gas sconta prezzi alti perché è l'ultima catena del sistema di mercato ed importa il 93% del fabbisogno, ha le potenzialità per diventare un hub del gas in Europa - sostiene Bergamaschi - il nostro Paese ha grandi capacità di stoccaggio, tre impianti rigassificatori e potrebbe sfruttare anche le opportunità del biometano e dei gas non convenzionali, in uno scenario che volge verso la bassa emissione di

carbonio". La capacità di fare scelte ragionate su questo fronte, per le aziende come per il cliente domestico, passa soprattutto dalla valutazione del costo della materia prima, l'unica voce della bolletta del gas ed elettrica che si può trattare con il fornitore. Ma anche dalla scelta della tipologia di contratto, quindi se preferire un prezzo indicizzato, fisso o strutturato, cioè indicizzato all'inizio e poi fisso per la parte restante della durata del contratto. Importante è anche un fattore come le condizioni di recesso. "Tra i consigli che possiamo dare alle aziende c'è quello di ragionare sul costo della materia prima e non sulla spesa complessiva - afferma Alfieri - non paragonare i corrispettivi energia della propria azienda con quelli di altre imprese perché, anche se i consumi sono uguali, possono influire le fasce orarie in cui si lavora". "Per le grandi aziende attenzione poi, alla quota fissa nei contratti di fornitura del gas - continua - un occhio particolare anche alle penali e ai costi occulti". Cliccando sulla Pagina Facebook Ufficiale di MBNews e mettendo "MI PIACE" sarai aggiornato in maniera esclusiva ed automatica su tutte le NEWS. Se vuoi beneficiare delle nostre promozioni e degli sconti che i nostri clienti riservano a te, iscriviti subito alla Newsletter . condizioni recesso **confimi** monza e brianza convenzione costi energetici costi occulti energia elettrica fornitori gas naturale Gelsia materia prima mercato PMI tipologie contratto Filippo Panza Sono nato nel 1980, anno di grandi eventi sportivi (Olimpiadi di Mosca, Europei di calcio), attentati terroristici (strage di Bologna), terremoti (Irpinia) e misteri ancora irrisolti (Ustica). Ma anche di libri (Il nome della Rosa) e film (Shining), che hanno fatto epoca. Con tanta carne a cuocere, forse era scritto nel mio destino che la curiosità sarebbe stato il motore della mia vita. E così da Benevento, la città che mi ha dato i natali, la passione per la conoscenza e la verità, declinate nel giornalismo, mi ha portato in giro per l'Italia. Da Salerno a Roma, da Napoli a Bologna, fino a Monza. Nel capoluogo della Brianza penso di aver trovato il luogo dove mettere la mia base (più o meno) definitiva e soddisfare la mia sete di scrittura, lettura, sport e tempo libero. Almeno fino a quando il richiamo di qualche Sirena, forse, non mi farà approdare ad altri lidi. Articoli più letti di oggi



## Decreto Crescita: il monopolio della riqualificazione energetica in mano a un pugno di multiutilities

WhatsApp Virginio Trivella | Coordinatore Comitato Rete Irene. Un sentito grazie al Governo da parte di pochi operatori energetici per il bel regalo contenuto nel Decreto Crescita. Ma nei prossimi mesi il settore della riqualificazione energetica degli edifici si bloccherà, in attesa di un nuovo provvedimento dell'Agenzia delle Entrate. Il primo maggio nella Gazzetta Ufficiale è approvato, dopo varie settimane di contorsionismi politici, il decreto legge 34 che, con l'art. 10, porta in dote a un pugno di multiutilities territoriali nientemeno che il monopolio della riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare italiano. Potrà piacere a qualcuno (a me non piace) che un mercato così potenzialmente vasto, finalizzato a ridurre i consumi di energia, diventi territorio di caccia esclusivo di soggetti che, per mission aziendale, vendono energia. Potrà piacere a qualcuno (a me non piace) cercare di raccattare qualche voto con la bufala che, in questo modo, si semplifica laburocrazia della cessione dei crediti: studiatevi bene la legge, incrociatela con il codice civile e vi accorgete che, per i condomini, non si semplifica proprio niente. E poco importa se, nei prossimi mesi, la domanda di sostituzione di finestre, installazione di cappotti termici, rifacimento di tetti, ristrutturazione di terrazzi e balconi si rivolgerà a operatori che dovranno improvvisarsi appaltatori edili senza avere la minima esperienza. Poco importa se le imprese vere dovranno fare la fila davanti agli uffici acquisti delle multiutilities e scannarsi in gare al massimo ribasso, mortificando la loro professionalità e la qualità degli interventi. Ma non è accettabile che un provvedimento di legge così mal concepito istighi l'elusione fiscale di massa e sia causa di un futuro contenzioso sistematico: leggetevi bene le circolari dell'Agenzia delle Entrate (visto che il legislatore non lo ha fatto) e capirete perché. Non è accettabile che un provvedimento inserito nel Decreto Crescita sia costruito in modo talmente becero da bloccare, a partire da domani, un intero settore: chi, pur di beneficiare di una cessione a costo zero (per il cittadino, ma non per lo Stato), non vorrà attendere i tre (ma che dico?), sei, sedici mesi che l'Agenzia delle Entrate impiegherà per rilasciare il suo nuovo provvedimento, salvo poi scoprire che la ex municipalizzata di turno a cui necessariamente dovrà rivolgersi non è in grado di evadere la sua richiesta? (Per la cronaca, non sto dando i numeri: sedici è il numero dei mesi impiegati per far uscire il provvedimento del 19 aprile 2019 per la cessione dell'ecobonus sulle singole unità immobiliari). Alla faccia della crescita. E non è accettabile che la conseguenza di tutto questo sia un rallentamento del faticoso processo di riqualificazione del patrimonio immobiliare nazionale e di riduzione dei consumi di energia, delle emissioni climalteranti e dell'inquinamento, cioè l'esatto contrario degli obiettivi del Piano Energia eClima 2030 che, giusto qualche mese fa, i nostri governanti ci hanno sbandierato come esempio di rigore e impegno. L'unica cosa che consola è che, a parte i pochi soggetti del titolo e quelli ben più numerosi pronti a bersi qualunque bufala, questo provvedimento scontenta tutti: Ance, Cna, Confartigianato, Finco, CaseItaly si sono già espressi duramente, e di sicuro si organizzeranno per contrastarlo nella fase di conversione in legge. E, a ben vedere, non conviene nemmeno ai grandissimi e ipercapienti operatori dell'energia, che dovrebbero accettare di fare i general contractor di una miriade di piccoli interventi, prendendosene la responsabilità, e che probabilmente ritireranno la loro disponibilità a mettere a disposizione la propria capienza fiscale. Quindi, è probabile che alla fine il provvedimento verrà corretto, ma si sarà perso un sacco di tempo e di occasioni di ridurre gli sprechi. Esagero? Fate un po' voi,

ma prima leggetevi l'articolo di approfondimento . Non mi interessa sapere se chi ha scritto il provvedimento era o meno in buona fede, o se era solo distratto dai rimborsi ai truffati dalle banche. Mi interessano i risultati. E non mi consola poter dire che «vi avevo avvisati». Grazie a Conte, Salvini, Di Maio, e a tutti coloro che, pur essendo stati avvisati, hanno partorito questa porcheria. Virginio Trivella, Coordinatore Comitato Tecnico Scientifico Rete Irene TAGS

# SCENARIO ECONOMIA

11 articoli

Visti da lontano

## **Dazi, la storica ossessione di Trump**

Massimo Gaggi

V incere. Mettere i bastoni tra le ruote del rivale. Usare come una clava un'arma negoziale che nessun altro ha: il mercato americano, il più vasto del mondo. C'è tutto questo nell'ostinazione con la quale Donald Trump usa i dazi. Soprattutto nella guerra commerciale con la Cina, ma anche con l'Europa (l'introduzione, da oggi, di nuovi balzelli sulle auto importate dagli Usa è sospesa per sei mesi, ma la minaccia resta) e perfino con Canada e Messico che continuano a pagare le sovrattasse Usa sui prodotti metallurgici, pur avendo siglato un patto commerciale con Washington sostitutivo del Nafta. Per molto tempo gli operatori economici si sono illusi che i dazi fossero uno strumento al quale il presidente avrebbe fatto un ricorso limitato e temporaneo, per ottenere condizioni migliori nei rapporti commerciali con gli altri Paesi. Ma, dopo due anni e con la prospettiva di un conflitto con Pechino destinato a protrarsi a lungo, i mercati si stanno abituando alla nuova realtà. «Per Trump», dicono voci anonime dall'interno della Casa Bianca, «i dazi sono più ancora di un'ossessione: sono una religione. Inutile tentare di convincerlo che sono dannosi». Del resto la fissa dei dazi The Donald l'ha dagli anni 80 quando, imprenditore quarantenne, li invocava contro l'invasione delle esportazioni giapponesi. Per il New York Times la sua campagna contro il Paese del Sol Levante cominciò nel 1988, quando un giapponese gli soffiò sotto il naso il pianoforte del film Casablanca che stava comprando a un'asta. Può anche darsi che alla fine si arrivi a una tregua Usa-Cina per evitare danni troppo gravi (Trump pensa che non ce ne siano per gli Usa e che, comunque, il pugno di ferro con la Cina sia molto popolare nel suo elettorato) ma ormai una cosa è chiara: i due giganti mondiali, che fino a poco fa sembravano destinati a integrarsi, sono entrati in un conflitto di lungo termine che va oltre la guerra commerciale. È, sempre di più, anche scontro di civiltà economiche: l'America chiede impegni precisi su rispetto della proprietà delle tecnologie, dumping, imprese sovvenzionate che alterano la concorrenza, mentre Pechino rifiuta vincoli nell'area dei principi. Bisogna prendere atto che, dopo aver cambiato la politica con populismo e sovranismo e rovesciato le agende su globalizzazione e immigrazione, la rivoluzione trumpiana è arrivata al commercio internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Debito, il richiamo dell'Europa Scontro tra Roma e Vienna

Il ministro Löger: Italia come la Grecia. Tria: pensare prima di parlare L'allarme di Visco sullo spread: è raddoppiato, colpisce famiglie e imprese  
Ivo Caizzi

### BRUXELLES

Il presidente portoghese dell'Eurogruppo Mario Centeno ha richiamato il governo M5S-Lega a rispettare «gli impegni presi l'anno scorso», sui conti pubblici, con «i risultati». Nella riunione a Bruxelles dei 19 ministri finanziari della zona euro si sono espressi sulla stessa linea istituzionale anche il tedesco Olaf Scholz e il francese Bruno Le Maire. Ma la campagna elettorale per il voto europeo della settimana prossima ha prodotto anche accuse di Paesi nordici in reazione al vicepremier leghista Matteo Salvini, che ha ipotizzato di alzare il debito al 140% del Pil e di cambiare le regole Ue.

Il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha replicato duramente soprattutto al collega austriaco Hartwig Löger, garantendo il rispetto degli impegni di riduzione del debito e aprendo a un aumento delle «tasse indirette» (come l'Iva), se servisse per rispettare gli obiettivi e per abbassare la pressione fiscale sui redditi. Da Israele il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ha evidenziato la «correlazione» tra il raddoppio dello spread sui titoli di Stato italiani e il primo anno del governo M5S-Lega, pur anticipando «la speranza», per «dopo le elezioni europee», di un ritorno alla normalità.

«Io penso che le persone prima di parlare debbano pensare, è un consiglio anche per chi ha fatto quelle dichiarazioni», ha risposto Tria a Löger, che aveva ventilato un'Austria indisponibile «a pagare i debiti dell'Italia», provocati dal «consapevole avanzare della spirale del debito» a rischio di provocare «una nuova Grecia». Tria ha aggiunto che «l'Italia non chiede che qualcuno paghi per il suo debito, ma ha abbondantemente pagato per il debito altrui aiutando altri Paesi europei, non credo che l'Austria abbia pagato quanto l'Italia, che è il terzo contributore». Löger è intervenuto di nuovo esortando il collega italiano di girare a Salvini «il suggerimento di pensare prima di parlare».

Il commissario Ue francese Pierre Moscovici ha considerato eccessivo già l'attuale debito intorno al «130% del Pil». Tria ha però escluso l'aumento al 140%. «C'è un Def approvato da governo e Parlamento - ha detto -. Il Parlamento ha fatto anche una risoluzione dove chiede di non aumentare l'Iva, ma tutto nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica del Def». Ha poi invitato a «distinguere» due problemi: «Uno è la pressione fiscale, che bisogna cercare di ridurre, problema diverso è la composizione della pressione fiscale, e la mia posizione scientifica è che è meglio abbiano più peso le imposte indirette rispetto alle dirette». Sullo spread ha rassicurato che «in campagna elettorale i mercati finanziari sono in fibrillazione» e che sui titoli di Stato italiani «molte persone hanno fatto un sacco di soldi e, quando partono delle vendite, è per incamerare i profitti: un problema per l'Italia, che paga alti tassi di interessi».

Centeno ha poi annunciato per la prima volta l'attenzione dell'Eurogruppo alla «riduzione dei rischi nel settore bancario» anche per le maxi esposizioni su derivati speculativi di grandi banche tedesche (principalmente attivi illiquidi di livello 2 e 3).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spread Btp-Bund Debito/Pil (dati in%) Corriere della Sera 120 126 132 138 2018 2019 2020  
2021 132,2 132,6 131,3 130,2 M G L A S O N D G F M A M 100 150 200 250 300 2 0 1 8 2 0

1 9 279punti IERI

Foto:

Il Governatore della Banca d'Italia è preoccupato degli effetti dello spread su famiglie e debito pubblico

Foto:

Mario Centeno

Il presidente dell'Eurogruppo ha chiesto al ministro Giovanni Tria il rispetto degli impegni assunti lo scorso anno

Cecilia Malmström

## «Dazi auto illegali, se Washington decide di alzarli l'Europa reagirà»

Beda Romano

**Commissaria -->**

**Ue al commercio. -->**

Cecilia Malmström -a pagina 5

S tretta tra le minacce politiche degli Stati Uniti e le opportunità economiche del libero scambio, l'Unione europea è impegnata a difendere strenuamente il sistema di regole multilaterali nato dopo la Caduta del Muro di Berlino. In visita oggi a Milano, per partecipare a una conferenza sui rapporti Europa-Giappone, la commissaria al commercio Cecilia Malmström, 51 anni, ha colto l'occasione di una intervista al Sole24 Ore per sottolineare come anche le tensioni tra Stati Uniti e Iran siano potenzialmente negative per l'economia mondiale, proprio mentre due recenti accordi commerciali, con il Giappone e il Canada, si stanno rivelando di grandissimo beneficio per l'Italia.

**Dal 1° febbraio è in vigore un accordo di libero scambio con il Giappone. Quali sono i primi risultati?**

I dati sono ancora pochi, ma mostrano come per l'Unione nel suo insieme l'export verso il Giappone sia aumentato. L'incremento italiano è vicino al 20% annuo. Sono aumentate le vendite di carne, vino, formaggi, cioccolata e anche vestiti. Vi sono ancora problemi tecnici nei controlli alla frontiera, ma stiamo lavorando con i giapponesi per risolverli. Vogliamo poi fare di più per aiutare le piccole imprese, che sono spesso la spina dorsale delle economie nazionali. L'Italia è tra i paesi che più sta beneficiando dall'intesa. Peraltro, stiamo notando come una nuova generazione di giapponesi sia sempre più vogliosa di acquistare europeo.

**Lo stesso possiamo dire dell'accordo con il Canada (il Ceta), entrato in vigore nel settembre 2017?**

Secondo le ultime cifre, l'export italiano verso il Canada è salito del 9% nel 2018 rispetto alla media dei tre anni precedenti. Nel settore alimentare, la crescita è stata fin del 10%, nel settore dei gioielli l'incremento è stato dell'81%, nel campo dei macchinari l'aumento è stato fin del 15%.

**Eppure, il Parlamento italiano ancora non ha ratificato l'intesa commerciale. Uno dei partner di coalizione, il Movimento Cinque Stelle, aveva fatto campagna elettorale contro il Ceta.**

Spero che queste cifre dimostrino la bontà dell'accordo e inciteranno a una rapida approvazione.

**Passiamo ai rapporti con gli Stati Uniti. È trascorso quasi un anno dall'incontro alla Casa Bianca tra il presidente Donald Trump e il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker; ma le trattative formali non sono ancora iniziate.**

La palla è nel campo di Washington. Noi siamo pronti a iniziare. Nel frattempo, continuiamo regolari colloqui tecnici: nelle ultime due settimane, due delegazioni europee si sono recate negli Stati Uniti.

**Da domattina Washington potrebbe adottare dazi sulle auto europee, così come stabilito da un recente rapporto del Dipartimento al Commercio. Avete avuto segnali in un senso o nell'altro?**

Il presidente Trump dovrà decidere se posticipare una scelta oppure prendere una decisione. Per ora non abbiamo avuto alcuna notifica. Dal nostro punto di vista posso solo dire che tariffe sarebbero illegali e che prenderemmo misure di risposta. Una lista è in corso di

preparazione e saremmo in grado di adottare la decisione molto velocemente, così come facemmo quando gli Stati Uniti adottarono dazi su acciaio e alluminio.

**Ritiene che il presidente Trump sia un partner che ispira fiducia?**

Siamo partner degli Stati Uniti. Lo spirito di fiducia e di cooperazione si è però indebolito dopo che la Casa Bianca impose dazi su acciaio e alluminio. Fu profondamente ingiusto. Come è possibile ritenere le importazioni provenienti da Paesi alleati una minaccia alla sicurezza nazionale?

**Nel frattempo, le tensioni commerciali aumentano tra Washington e Pechino a colpi di dazi e di tariffe.**

È una situazione, una guerra commerciale, che seguiamo da molto vicino, pessima per l'economia mondiale. Inevitabilmente se l'escalation nella guerra commerciale dovesse continuare conseguenze negative si farebbero sentire a cascata in tutto il mondo.

**Washington intanto accusa Teheran di non rispettare l'accordo sul nucleare del 2015. Il nervosismo si tocca con mano. L'Iran minaccia di uscire dall'intesa. Prevede un impatto anche economico?**

È una vicenda preoccupante. La stabilità della regione già non è forte. Un ulteriore indebolimento sarebbe dannoso. Quello americano è un atteggiamento irresponsabile, tanto più che osservatori indipendenti assicurano che l'Iran sta rispettando l'accordo sul nucleare del 2015. Peraltro, la questione si aggiunge a una lunga serie di fattori negativi per l'economia mondiale. Più in generale, se i paesi iniziano a violare le regole esistenti o a prendere decisioni unilaterali, mettono a rischio l'ordine mondiale e ciò è negativo per il commercio.

**A questo proposito, l'Europa si è voluta dotare di un veicolo che dovrebbe permettere alle aziende europee e iraniane di continuare a commerciare nonostante la sanzioni extraterritoriali americane. A che punto siamo delle preparazioni tecniche?**

Ci vuole molto tempo. È uno strumento nuovo. Probabilmente servirà soprattutto per le aziende più piccole. Direi che è quasi pronto. Stiamo finalizzando gli aspetti tecnici.

**Due ultime domande sui negoziati in corso con altri paesi del mondo. Ci può tratteggiare la situazione?**

L'intesa con il Vietnam sarà firmata sperabilmente prima dell'estate. Con il Messico stiamo finalizzando gli aspetti tecnici. Con Singapore l'accordo dovrebbe entrare in vigore in autunno. Con il Cile i lavori sono a uno stadio avanzato. Infine stiamo negoziando con l'Australia e la Nuova Zelanda.

**E l'accordo di libero scambio con il Mercosur, a che punto è?**

Abbiamo fatto molti progressi, ma i nodi sono complicati da sciogliere per via anche del numero di partecipanti: quattro dalla loro parte, 28 dalla nostra. Ciò detto, la mia priorità numero 1 è di finalizzare l'accordo entro la fine del mandato di questa Commissione (prevista il 31 ottobre, ndr). Sarebbe un segnale molto importante a favore del libero commercio. Per l'Italia poi sarebbe di grande beneficio: è il secondo esportatore europeo verso il Mercosur di beni industriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Beda Romano

Foto:

AFP

**Bruxelles.** --> La Commissaria europea al Commercio, la svedese Cecilia Malmström, oggi a Milano



AUTOMAZIONE, FACCIAMO MEGLIO DELLA CINA

## **Robot, installazioni record in Italia (+11,5%)**

Luca Orlando

Le nuove installazioni di robot in Italia hanno raggiunto nel 2018 il nuovo record storico a quota 9.237 unità, con una crescita dell'11,5% rispetto al 2017. Lo rilevano i dati elaborati da Siri-Ucimu. Forte accelerazione nell'ultimo biennio, in coincidenza con il varo del piano di incentivazione fiscale per i beni 4.0. Lo scatto italiano è inoltre ancora più ragguardevole se parametrato a quanto accade nel resto del mondo, dove invece il tasso di crescita globale è stato, nel 2018, di appena l'uno per cento. Per l'anno in corso le previsioni sono più prudenti, con Siri e Ucimu a ipotizzare un progresso del 5%. Anche se alcuni operatori vedono un quadro migliore. a pag. 8

Venticinque ogni giorno, sabati e domeniche inclusi. Le nuove installazioni di robot in Italia hanno raggiunto lo scorso anno il nuovo record storico a quota 9.237 unità, con una crescita dell'11,5% rispetto all'anno precedente. Se il trend è visibile da tempo, uno sguardo ai grafici offre una chiara indicazione dell'accelerazione dell'ultimo biennio, in coincidenza non certo casuale con il varo del piano di incentivazione fiscale per i beni 4.0. Anche perché per quanti dubbi interpretativi ci fossero nei primi mesi in relazione a singole categorie di beni, nel caso dei robot non vi è mai stata alcuna incertezza sulla possibilità di sfruttare l'iperammortamento.

Lo scatto italiano è inoltre ancora più ragguardevole se parametrato a quanto accade nel resto del mondo, dove invece il tasso di crescita globale è stato di appena l'1%.

«In effetti - spiega il presidente di Siri, associazione italiana di robotica e automazione Domenico Appendino - in generale nel mondo non è andata come ci si aspettava: dopo il +30% del 2017 si pensava ad un progresso analogo. A maggiore ragione quello ottenuto dall'Italia è un risultato particolarmente importante».

Anche se i dati elaborati da Siri-Ucimu e quelli mondiali registrati da Ifr non sono completamente sovrapponibili (International federation of robotics registra 8300 unità), è evidente come l'Italia sia stata in grado di proseguire un percorso di crescita (+19% nel 2017) che altrove si è almeno temporaneamente interrotto.

A frenare le medie è stata in particolare Pechino, che ha visto un calo di quasi 5mila unità, così come in rallentamento è la Corea, mentre per Taiwan i volumi sono appena di poco superiori rispetto al 2017. Decisamente meglio Europa (+7%) e America (+6%), anche se nei valori assoluti la distanza rispetto all'Asia resta ancora ampia: uno su tre dei 384 mila nuovi robot registrati lo scorso anno nel mondo è infatti installato in Cina.

Con lo scatto del 2018 l'Italia arriva a più che doppiare il livello pre-crisi, guadagnando anche su scala mondiale una posizione, piazzandosi al settimo posto assoluto per nuove installazioni. Anche tenendo conto dell'intensità di utilizzo, cioè del numero di robot per 10mila addetti, l'Italia (a quota 190) si posiziona ben al di sopra della media mondiale di 85 unità, in linea con quanto accade negli Stati Uniti o a Taiwan, oltre i livelli di Francia, Spagna e anche della Cina. Per il 2019 le previsioni sono più prudenti, con Siri e Ucimu ad ipotizzare un progresso del 5%. Anche se alcuni operatori vedono un quadro migliore. «Dal nostro punto di vista - spiega il Ceo di Comau Mauro Fenzi - confermiamo la crescita della robotica industriale in Italia nel 2018. Con particolare riferimento al segmento della general industry abbiamo registrato nel 2018 un incremento del 15%, quasi doppio di quello di mercato. E siamo fiduciosi di continuare nel 2019 nel percorso di crescita, anche grazie all'impatto del nostro

nuovo esoscheletro MATE, che sta ricevendo riscontri molto positivi dai clienti».

In generale i tassi di crescita più interessanti sono in effetti appannaggio della robotica collaborativa, meno impegnativa in termini di valore assoluto dell'investimento, applicazioni che escono dalle gabbie di contenimento dei robot tradizionali e possono stare fianco a fianco degli operatori lungo le linee di assemblaggio. Si tratta ancora di una nicchia minima (si stima che le applicazioni in Italia lo scorso anno siano state poco più di 400), anche se i tassi di crescita di questi oggetti sono nell'ordine del 50% e a fine 2019 la stima è di arrivare a 600-650 applicazioni, anche grazie all'apporto delle Pmi. Come è il caso della lecchese Vassena Filiere, 20 addetti impegnati a produrre utensili per trafileeria. «Abbiamo appena inserito due linee di Universal Robots- spiega l'imprenditore Davide Vassena - per eliminare alcune lavorazioni manuali ripetitive. E anche perché il personale disponibile ormai non si trova più. L'idea non è quella di ridurre gli addetti, anzi. Perché in questo modo, con standard qualitativi più elevati, contiamo di crescere e di prendere nuove commesse». «Certamente l'inserimento massiccio dell'automazione genera molte paure - aggiunge Appendino - e vi sono timori che queste applicazioni possano cancellare posti di lavoro. In realtà queste tecnologie non nascono solo per aumentare l'efficienza ma anche per alleviare gli operatori dalle attività più ripetitive e sgradevoli. Gli studi più recenti dimostrano che quando in un paese si sviluppa l'automazione l'occupazione in realtà aumenta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Luca Orlando RAPPORTI MARTEDÌ 21 MECCANICA & AUTOMAZIONE Robot, cobot, big data: ecco come le tecnologie stanno cambiando la fabbrica.

## **RAPPORTI**

### **MARTEDÌ 21 MECCANICA --> & AUTOMAZIONE -->**

Foto:

**Robotica industriale.** --> Con lo scatto del 2018 l'Italia arriva a più che doppiare il livello pre-crisi, piazzandosi al settimo posto nel mondo per nuove installazioni

Foto:

**Record storico.** --> Le nuove installazioni di robot in Italia sono cresciute dell'11,5%, con una accelerazione negli ultimi due anni

## Marcegaglia cresce ancora e apre il dossier acquisizioni

Matteo Meneghello

Marcegaglia cresce ancora e apre il dossier acquisizioni -a pagina 9

Il gruppo Marcegaglia tiene anche in uno scenario di ridimensionamento del mercato dell'acciaio: nel primo trimestre l'aumento dei volumi è del 2,5% (1,55 milioni di tonnellate) e il fatturato cresce del tre per cento (1,3 miliardi di euro). «A differenza dei produttori - spiega il presidente Antonio Marcegaglia - raccogliamo meno nei periodi di abbondanza, ma nella fase di ripiegamento la frenata è più contenuta. Il sentiment attuale sulla congiuntura forse è troppo severo: il rallentamento è minimo, e non è drammatico se consideriamo che nella prima parte dell'anno scorso si era corso molto. Il contesto tiene, nonostante le difficoltà di alcuni settori come costruzioni e auto».

La crescita di Marcegaglia alimenta la capacità di investire del gruppo, con un budget annuale di 100-120 milioni all'anno, e la possibilità di guardare anche a possibili dossier per crescita esterna. «Ci sono opportunità in Italia e in Europa per consolidare la nostra posizione competitiva - aggiunge il presidente -. Un'opportunità che ci potrebbe offrire anche Acciai speciali Terni: confermiamo il nostro interesse, anche se spetta al top management di ThyssenKrupp esprimere una posizione, ora che i piani strategici sono cambiati».

Il gruppo di Gazoldo degli Ippoliti, in provincia di Mantova, chiude il 2018 con un fatturato che nell'acciaio supera i 5 miliardi di euro (a 5,060), e con un ebitda di 386 milioni (circa 400 considerando anche la parte non steel). Si riduce l'esposizione finanziaria netta: scende di 240 milioni, a 690 milioni. «Nell'ultimo anno abbiamo lanciato un significativo piano di investimenti - spiega Marcegaglia -: puntiamo a investire circa 120 milioni ogni anno per i prossimi cinque anni, in forte incremento rispetto alla media del piano industriale precedente, che era di circa 50 milioni». Tra gli interventi già deliberati ci sono il nuovo laminatoio a freddo di Ravenna, due impianti di cogenerazione, il piano di digitalizzazione e di riassetto della logistica. «Siamo focalizzati sull'efficienza e la riduzione dei costi» spiega il presidente. Per lo stesso motivo il gruppo guarda a opportunità di crescita per linee esterne: «ci sono potenziali target - conferma Marcegaglia -, non cerchiamo maggiore capacità, ma più efficienza». Tra questi c'è il dossier Ast. L'acciaieria di Terni «è italiana e sinergica al nostro business - prosegue -, un'integrazione avrebbe chiare ragioni industriali». L'anno scorso i vertici di ThyssenKrupp avevano tolto il dossier dal mercato, ritenendolo strategico per il business, a valle del percorso di integrazione con Tata e del piano di spin off del gruppo in due società distinte. Pochi giorni fa questa strategia è stata abbandonata (l'antitrust europeo è orientato a bocciare la fusione ThyssenKrupp-Tata, ritenendola una concentrazione e non giudicando sufficienti i remedies proposti), e questo nuovo orientamento potrebbe fare cambiare anche le scelte su Ast, anche se fonti vicine ai vertici italiani di ThyssenKrupp ritengono che questa ipotesi non sia percorribile, dal momento che Terni è stata inserita, nei nuovi piani, nella divisione che comprende i business di cui la casa madre di Essen vuole mantenere il controllo.

In generale il fallimento della jv Tata-Thyssen non cambia, per Marcegaglia, il quadro di mercato. «Ci si aspettava un consolidamento e maggiore disciplina sui prezzi, forse più spazio per altri operatori - dice -. In generale, però, i prodotti di tedeschi e inglesi sono collocati in una fascia medio alta di prezzo, non mi aspetto stravolgimenti». Il mercato europeo è invece influenzato dallo scenario geopolitico internazionale: «in questo momento - spiega

Marcegaglia - i prezzi sono i più bassi al mondo, persino in Asia le quotazioni sono più alte». Per il leader del gruppo mantovano la Salvaguardia europea (il meccanismo che ha contingentato le importazioni dai paesi extraeuropei per difendere i produttori dalle conseguenze dei dazi sul mercato Usa) sta raggiungendo l'obiettivo di stabilizzare i flussi: «l'importazione di coils a caldo è in aumento - riconosce il presidente - ma metà di questi flussi è legata all'attività della stessa Marcegaglia: l'anno scorso compravamo bramme da Ilva per laminarle, ora per questa parte siamo tornati sul mercato». Per Marcegaglia la Salvaguardia va vista nella sua totalità: c'è un contingente generale fisso, da suddividere tra i diversi paesi, e in questo contesto «è normale che la Turchia, per esempio, abbia sostituito altri protagonisti».

L'anno in corso coincide infine con il sessantesimo del gruppo Marcegaglia. Per l'occasione l'azienda ha varato un progetto di restyling dell'accesso alla sede di Gazoldo, con una innovativa struttura «a vela», che sarà pronta per la primavera del 2020: «Si chiamerà Casa Marcegaglia - spiega il presidente -, oltre mille mq per un percorso di racconto con documenti e immagini e opere d'arte, ma anche spazi di formazione e di proiezione verso il futuro. Un'operazione culturale interna ed esterna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Matteo Meneghello

## Srl, meno sindaci e revisori Vincoli soft sui controlli interni

Crisi d'impresa. L'emendamento della Lega al decreto crescita modifica i parametri che fanno scattare l'obbligo del collegio anche per le piccole imprese. Arriva l'assicurazione per i manager Nella proposta targata Carroccio il vincolo scatta al superamento di due soglie e non più solo di una Gli enti pubblici avrebbero dovuto cedere 18.124 quote ma si sono fermati a 6.700 L'ipotesi riduce in misura drastica il numero delle società chiamate all'adozione degli organismi

Marco Mobili, Giovanni Negri

Meno sindaci o revisori per le srl. Almeno rispetto alle attese e anche alle stime sinora fatte. Perché sarà certo drastico l'impatto, se approvato, dell'emendamento presentato dalla Lega al decreto crescita. L'emendamento interviene sui parametri che, in base al nuovo Codice della crisi d'impresa, rendono obbligatoria l'adozione dell'organo di controllo interno da parte soprattutto delle società a responsabilità limitata.

La proposta messa in campo dalla Lega e anticipata dal viceministro dell'Economia Massimo Garavaglia, innalza in maniera decisa i parametri introdotti dalla riforma (decreto legislativo n. 14 del 2019). Quest'ultima infatti vincola al controllo interno tutte le società, soprattutto srl, che per 2 esercizi consecutivi hanno superato almeno 1 di 3 parametri. Nel dettaglio totale di attivo superiore a 2 milioni, volume di ricavi sopra i 2 milioni e più di 10 dipendenti. L'emendamento innalza in maniera assai considerevole i valori, perché l'obbligo scatterà solo al superamento di 6 milioni di totale dello stato patrimoniale, di 12 milioni di volume di ricavi e di 50 dipendenti. Il superamento dei parametri nella versione del Codice del crisi deve avvenire poi per 2 esercizi consecutivi, mentre nella proposta targata Lega basta il superamento in un solo esercizio. Nell'emendamento però il superamento deve riguardare almeno 2 dei 3 parametri e non più solo uno, in linea con la direttiva Ue sui bilanci annuali n. 34 del 2013.

Difficile da valutare l'impatto sul numero delle società coinvolte. Banca d'Italia, in un documento presentato in Parlamento, nell'autunno scorso, aveva stimato in (almeno) 150.000 le srl che avrebbero dovuto adottare il sindaco o il revisore sulla base del nuovo obbligo. Numero oltretutto che si ammetteva come sottostimato perché riferito alle sole società di cui sono disponibili i bilanci. Se l'emendamento presentato alla Lega diventerà legge la conseguenza sarà quella di una pesantissima riduzione del numero delle società interessate. Con un possibile paradosso tutto da valutare. Perché a una prima lettura almeno, l'intreccio dei parametri messi in campo dal Carroccio potrebbe avere come conseguenza persino la riduzione delle società interessate anche rispetto all'attuale versione del Codice civile, indipendentemente quindi dall'applicazione del Codice della crisi, operativo a tutti gli effetti a partire dal ferragosto del 2020.

Infatti, sempre con il caveat dei 2 esercizi consecutivi, il volume degli attivi previsto dal Codice civile è di 4,4 milioni, quello dei ricavi di 8,8; identico il tetto di dipendenti, sempre superiore a 50. Oggi, sempre secondo Banca d'Italia, le srl obbligate a un organo di controllo interno sono circa 15.000. In soldoni, allora: da una platea di almeno 150.000 srl interessate si potrebbe passare a una realtà di meno di 15.000.

Intrecciato a questo tema, per certi versi, c'è quello toccato poi da un altro emendamento della Lega che introduce l'obbligo di assicurazione da responsabilità civile, tutti gli amministratori delle società di capitali. Una conseguenza anche questa del Codice della crisi d'impresa che ha significativamente rafforzato gli obblighi di buona gestione e vigilanza da

parte dei componenti del consiglio di amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

milioni

Il nuovo limite dell'attivo patrimoniale previsto dall'emendamento della Lega per l'obbligo di controllo interno

12

milioni

Il parametro del volume di ricavi, nella modifica del Carroccio, viene innalzato da 2 a 12 milioni

50

dipendenti

Cambia anche il terzo indicatore in gioco: da 10 a 50 unità la media dei dipendenti occupati nell'esercizio

Foto:

I nuovi parametri nell'emendamento del Carroccio

POLITICA 2.0

## **Il colle e l'allarme sul caso italia**

Lina Palmerini

L'imperativo è non intervenire in campagna elettorale ma il silenzio non è segno di indifferenza. Già qualche giorno fa, tra le pieghe del suo intervento Sergio Mattarella aveva messo a fuoco il tema della fiducia, quasi anticipando le fibrillazioni che hanno riportato lo spread ai livelli di guardia nonostante il leggero calo di ieri. E sempre ieri in una circostanza del tutto estranea alle vicende politiche ha ripetuto che «bisogna aver cura della Repubblica» segnalando la priorità per l'interesse generale che molto ha a che fare anche con i "costi" delle tensioni finanziarie. Tra l'altro, visto la regolare frequenza con cui sente il Governatore di Bankitalia, di certo avrà saputo per tempo dei rischi indicati da Visco sia sul peso del debito che sugli effetti dello spread sui prestiti bancari a famiglie e imprese. È possibile che all'indomani del voto tutto torni alla normalità - questo è l'auspicio del Colle - ma intanto torna il timore che dopo il 26 maggio si apra un "caso Roma" in Europa. Che non potrà non coinvolgerlo. E del resto le dichiarazioni del ministro delle Finanze austriaco - «non pagheremo il debito italiano» - vanno in questa direzione.

Le promesse di sforare il 3% del deficit/Pil, come ha ripetuto ieri Salvini, fanno immaginare - anche per il dopo-urne - giorni di tensioni simili a quelli vissuti mesi fa quando l'allarme finanziario investì in pieno il Quirinale. Il picco dello spread ci fu sia nei giorni della formazione del Governo ma soprattutto durante la scrittura della legge di bilancio con quel braccio di ferro con la Commissione Ue che fece schizzare il differenziale con i titoli di Stato tedeschi ben oltre la soglia dei 300 punti. Anche allora Mattarella non rimase a guardare. Sia pure in silenzio esercitò la sua moral suasion con Palazzo Chigi e con Juncker per arrivare a quella mediazione che riportò l'Italia in acque più sicure. Ecco, lo stesso scenario potrebbe riproporsi all'indomani del voto, con un'incognita in più che riguarda l'incertezza politica.

A novembre scorso il tema era unicamente il rapporto deficit/Pil e con quello si duellava in Europa, ma ora sui mercati si affaccia pure il rischio politico. Se, cioè, i risultati delle europee possano davvero spingere a nuove elezioni. Dunque due incognite per il capo dello Stato, non solo una. Il tutto appesantito dalla prossima manovra su cui gravano già 23 miliardi per evitare l'aumento dell'Iva e su cui si ripropongono divisioni all'interno del Governo. Non c'è solo Tria che ieri ha ricordato a Salvini gli impegni del Def - votati anche da lui - ma c'è pure Di Maio che si è spostato su posizioni più responsabili promettendo che mai voterà una legge di bilancio con un aumento del debito. Una dialettica che troverà una sua composizione dopo lo spoglio dei voti, assegnando a ciascun azionista un diverso peso nel Governo. Anche questa è la ragione della prudenza di Mattarella: aspettare che siano le elezioni ad assegnare un nuovo equilibrio. Dunque solo a urne chiuse - e se ancora ce ne fosse bisogno - potrebbe richiamare i leader al ripristino della fiducia e all'abbandono di comportamenti di autolesionismo finanziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA ONLINE «Politica 2.0 Economia & Società» di Lina Palmerini  
Su [ilsole24ore.com](http://ilsole24ore.com)

la guerra tecnologica

## Huawei nella lista nera di Trump rischia il primato nelle reti 5G

Filippo Santelli

dal nostro corrispondente Pechino - Se è vero che il negoziato con la Cina è vivo, che una delegazione americana potrebbe partire "presto" verso Pechino, non sembra questo il modo di dimostrarlo.

Mentre a parole tenta di abbassare i toni dello scontro, la Casa Bianca lancia un nuovo, doppio attacco verso Huawei, il colosso delle telecomunicazioni simbolo dell'ascesa tecnologica del Dragone (e delle relative paure Usa). Mercoledì sera Donald Trump ha firmato un ordine esecutivo che giaceva sulla scrivania da tempo: vieta alle aziende americane della telefonia di usare nelle loro reti i prodotti di società che minacciano la sicurezza nazionale. Nessun nome, ma è noto che gli Stati Uniti considerino Huawei, leader mondiale delle reti 5G, un potenziale cavallo di Troia delle spie comuniste. All'azienda di Shenzhen però fa ancora più male il secondo affondo, firmato dipartimento del Commercio. Il suo nome è stato inserito infatti nella famigerata "entity list", una lista nera di aziende che per rifornirsi negli Stati Uniti devono prima ottenere l'autorizzazione del governo. Rischia un boicottaggio, che potrebbe privarla di componenti chiave made in Usa per i suoi dispositivi.

Torna così in primo piano la vera posta in palio nella sfida tra Washington e Pechino: il primato nelle tecnologie che verranno. Grazie a Huawei, e in misura minore alla sorellina Zte, la Cina è per la prima volta alla frontiera di una di queste innovazioni, le reti di nuova generazione, sistema nervoso del mondo connesso. Il problema è che i dispositivi cinesi contengono spesso microprocessori stranieri, in buona parte di aziende americane. Xi Jinping, consapevole di questo ritardo, ha più volte evocato l'autarchia, l'indipendenza nelle industrie chiave. Tutto l'hi-tech cinese si è messo a investire sui microprocessori, ma ci vuole tempo per chiudere il gap: dei 70 miliardi di dollari spesi l'anno scorso in forniture da Huawei, 11 sono andati ad aziende Usa come Qualcomm, Intel e Micron. Così Trump, che qualche mese fa aveva già sfruttato la stessa debolezza per soffocare Zte, graziata all'ultimo secondo, ora la agita contro Huawei. Nuocerebbe anche alle imprese americane, ma per lui è un male minore.

Ieri il ministero degli Esteri cinese ha accusato Washington di manipolare il concetto di sicurezza nazionale per promuovere politiche protezionistiche. La Cina «prenderà tutte le contromisure necessarie per tutelare gli interessi delle sue società». I campioni dell'innovazione Usa che fanno affaroni a Oriente, come Apple, potrebbero essere oggetto di ritorsioni mirate. Secondo il Financial Times, Pechino starebbe preparando una nuova legge sulla cyber sicurezza che stringerebbe un cappio al collo degli operatori digitali stranieri. Ma se il blocco americano verso Huawei dovesse essere applicato con rigidità, a pagarne le conseguenze non sarebbe solo l'azienda, che dovrebbe ridisegnare tutta la sua catena di fornitura (con effetti a cascata su mezzo mondo del silicio), bensì tutto il piano cinese di sviluppo della rete 5G, che rischierebbe di rallentare non poco.

Huawei ha sempre negato di aver collaborato a operazioni di spionaggio, ribadendo la sua autonomia dal governo. Nonostante le pressioni americane, almeno per ora l'Europa non ha intenzione di bandirla. Ora da Shenzhen dicono di essere pronti a dialogare con la Casa Bianca, ma è chiaro che una matassa del genere può essere sciolta solo a livello politico. Miss Huawei, Meng Wanzhou, è ancora agli arresti domiciliari in Canada, in attesa che si decida sulla richiesta di estradizione americana per i presunti affari con l'Iran. Intanto la Cina ha formalizzato l'arresto dei due cittadini canadesi, il diplomatico Michael Kovrig e l'imprenditore



Michael Spavor, che detiene da dicembre. Li accusa di essere spie, ma a detta di tutti è una vendetta contro Ottawa.

e tappe Quasi due anni di scontri sui dazi 1 6 luglio 2018 Il governo degli Stati Uniti approva le prime tariffe del 25 per cento su 34 miliardi di dollari di import. La Cina risponde con una identica misura su 34 miliardi di beni importati Dicembre 2019 Il 2 dicembre, a margine dei lavori del G20 in Argentina, i due Paesi concordano una tregua di 90 giorni. Il 18 dicembre la Cina taglia i dazi sulle auto Usa e riprende le importazioni di soia 5 maggio 2019 Il presidente Trump minaccia il rialzo dei dazi dal 10 al 25 per cento su 200 miliardi di dollari di "made in China" da venerdì 10 maggio. Ma mercoledì scorso ha deciso di far slittare l'aumento di sei mesi

Foto: Il gigante Huawei è la più grande impresa cinese privata ed è all'avanguardia sulle tecnologie

Foto: NG HAN GUAN/AP

## Allarme Bankitalia: "Lo spread alto è un peso per la crescita e le famiglie"

Visco: passate le elezioni, subito le riforme. Tria rassicura l'Ue: rispetteremo gli obiettivi del Def sul debito

ALESSANDRO BARBERA

ROMA Prima Ignazio Visco. Poi Di Maio, Conte, Tria, Moscovici, perfino il ministro delle Finanze austriaco. Nel giro di poche ore le istituzioni italiane ed europee si schierano tutte contro Matteo Salvini e la sua crociata contro l'Unione. Se l'obiettivo era coalizzare tutti contro la sua narrazione e polarizzare il dibattito, il leader del Carroccio ci è riuscito anche stavolta. La scadenza del 26 maggio è vicina, e Salvini sente l'urgenza di recuperare i consensi persi con il caso Siri. Ma in mezzo ci sono le sorti del terzo debito pubblico del mondo e il giudizio di chi in ogni angolo del pianeta ogni giorno compra e vende i titoli a garanzia di quel debito. Negli uffici delle grandi banche d'affari, le uscite del leader leghista sono sale per la speculazione: due giorni fa un singolo ordine partito da una sala operativa asiatica ha fatto schizzare il rendimento di cinque punti. Ieri con un certo imbarazzo il ministro del Tesoro ha varcato la soglia dell'Eurogruppo, la riunione periodica dei ministri della moneta unica. Quando può, Tria se ne guarda bene dal fare sgambetti ai due azionisti di maggioranza. In questo caso la situazione glielo impone. Salvini? «C'è un Documento di economia e finanza approvato da governo e Parlamento, stiamo lavorando per attenerci a quegli obiettivi», dice. Peccato che il vicepremier abbia promesso un deficit oltre il tre per cento, un debito al 140, e di voler «stracciare le regole che stanno massacrando l'Italia». Tria derubrica tutto a «campagna elettorale», eppure ammette che quelle uscite fanno danni, soprattutto in una fase delicata sui mercati, innervositi dalla crisi commerciale fra Stati Uniti e Cina. Il governatore della Banca d'Italia ci va giù molto più pesante: l'effetto dell'aumento dello spread sul costo dei prestiti «finora è stato limitato», ma «ora stanno emergendo segnali di tensione». E aggiunge: «La speranza è che, dopo le prossime elezioni europee, si ristabiliranno le condizioni per riprendere l'agenda delle riforme e spingerla avanti con rinnovato vigore. Tria, comunque, non prende sul serio il rischio dell'Italexit, Visco sì: «Lo suggerisce il prezzo dei premi sui credit default swaps». Insomma, benché lo stato maggiore della Lega minimizzi, le sparate del vicepremier hanno provocato l'ennesimo terremoto politico. Quello sui mercati, che nei giorni precedenti aveva spinto lo spread fino alla soglia dei 290 punti, si è fermato: l'uscita a tenaglia Visco-Tria ha contribuito a farlo rientrare di una decina di punti. Resta da capire quanto sia reale la determinazione di Salvini a violare le regole fino al punto da mettere in discussione la tenuta della credibilità dell'emittente Italia. In giro per l'Europa c'è imbarazzo anche fra gli alleati di destra di Salvini. Ieri a farne le spese a Bruxelles è stato Tria, reo di aver fatto poco per fronteggiare le richieste di Lega e Cinque Stelle. Il collega austriaco Hartwig Loeger è brutale: «Sfortunatamente noto che ha ceduto a Salvini invece di guardare la verità in faccia». Davanti a «governi populistici come in Italia, mi aspetto che l'Unione agisca in maniera uniforme. Il comportamento di Roma non può essere accettato». Loeger parla di rischio Grecia per l'Italia, e per questo invita Salvini «a pensare prima di parlare». Non è chiara la ragione per la quale Tria abbandoni in anticipo la riunione periodica dei ministri (oggi si svolge quella a 28) ma di certo per lui a Bruxelles l'aria è tornata pesante. Il commissario agli Affari monetari Pierre Moscovici si limita a dire che «il debito italiano è già troppo alto»: i maliziosi pochi giorni fa hanno notato la sua

partecipazione ad una iniziativa elettorale del Pd a Roma. Ma prima di risalire sul volo per Roma, Tria e il commissario si sono incontrati e parlati. La crisi di legittimazione delle istituzioni europee è tutta qui: un governo dell'Unione c'è, ma nessuno gli riconosce fino in fondo il ruolo di guida del continente. In fondo la campagna elettorale di Salvini si gioca tutta su questo terreno, e in pochi scommettono di veder tramutare le sue parole in fatti il 27 maggio. Se, come dicono i sondaggi, le elezioni confermeranno l'assenza di una maggioranza sovranista, è probabile che la Lega torni a più miti consigli. Ma non si può nemmeno escludere che una maggioranza faticata a emergere prima dell'autunno, e nel frattempo i mercati anticipino il giudizio negativo di qualche agenzia di rating. Il rebus politico è nelle mani di Salvini, sempre più dominus della scena politica. Twitter @alexbarbera - c Previsioni sui conti pubblici Confronto tra le stime più recenti di Fmi, Ue e Governo. Cifre in % del Pil DEFICIT LA STAMPA 3 2 Governo (Def) 2,1 2018 2,7 2,5 2,4 Commissione Ue 3,5 2019 2020 3,4 2,0 DEBITO 132,2 2018 Fmi (Outlook) 133,7 135,2 132,6 134,1 133,4 131,3 2019 2020 135 134 133 132 131 GIOVANNI TRIA MINISTRO DELL'ECONOMIA L'Italia pagherà per i suoi debiti, il ministro austriaco pensi prima di parlare IGNAZIO VISCO GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA Le regole Ue sui crediti deteriorati vanno migliorate, creano incertezza Foto: Per il governatore di Bankitalia lo spread italiano all'inizio di questa settimana è andato oltre i 270 punti base, più del doppio rispetto all'inizio del 2018 e prima delle elezioni politiche Foto: ANSA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

BOCCIATE LE PROPOSTE AVANZATE DAI FONDI PER L'ALLARGAMENTO DEL BOARD

## EssilorLuxottica, la tregua regge Ma il nodo dell'Ad non si scioglie

Del Vecchio: "La scelta va fatta all'interno del gruppo". Ma si prevedono tempi lunghi  
LEONARDO MARTINELLI

PARIGI Sembrava distratto, quasi annoiato. Ma ieri, alla Maison de la Mutualité, ai margini del quartiere latino, Leonardo Del Vecchio, 84 anni, è andato all'attacco, preciso come sempre. Sì, nel bel mezzo dell'assemblea generale di EssiLux, il nuovo colosso mondiale dell'ottica, nato dalla fusione tra la sua Luxottica e la francese Essilor, il «legendario» (come l'ha definito più tardi un piccolo azionista italiano, nella sessione domande-risposte) ha detto la sua sul futuro amministratore delegato del gruppo. Da aprile due noti cacciatori di teste sono alla ricerca del profilo giusto, dopo che l'imprenditore italiano aveva cercato (invano) di piazzarci il suo Francesco Milleri, ad di Luxottica. Ebbene, ieri, ha sottolineato che «sarà difficile farcela» come previsto entro la fine del 2020. «All'interno del gruppo abbiamo validissime persone, che potrebbero prendere quel posto. Abbiamo elementi eccellenti, nessuno farà meglio di loro. Mica si butta in acqua chi non sa nuotare». Sì, il «legendario», sebbene qui non possa più essere il padre-padrone di un tempo, ha ricordato che, mediante l'holding familiare Delfin, rappresenta di gran lunga il primo azionista, con il 32% del capitale. E che sul nome e cognome di quell'ad vorrà l'ultima parola. Dietro di lui, ma a debita distanza, con il 4%, arriva Valoptec, la storica associazione di dipendenti-azionisti di Essilor. Per il resto il capitale è altamente frammentato, ma quella miriade d'investitori ieri si è fatta sentire. Le remunerazioni di Del Vecchio, presidente di EssiLux, e di Hubert Sagnières (64 anni), che ha fatto la fortuna di Essilor, oggi vicepresidente della nuova entità, sono stati approvati rispettivamente con il 57,5 e il 58% dei voti, percentuali non entusiasmanti. Non solo: un gruppo di fondi, tra cui Comgest ed Edmond de Rothschild, avevano proposto di nominare due amministratori indipendenti nel Cda, in più rispetto ai 16 attuali (otto di parte francese e otto di quella italiana). Ieri le due risoluzioni relative non sono passate. Ma uno dei candidati, l'americana Wendy Lane, ha ottenuto il 43,7% di sì, molto più degli azionisti di minoranza che la proponevano. Sono segnali di cui i vertici di EssiLux devono tener conto. E meno male che Del Vecchio e Sagnières, dopo mesi di schermaglie, erano arrivati all'assemblea con un accordo raggiunto in extremis (hanno delegato a Milleri e a Laurent Vacherot, ad di Essilor, diverse responsabilità operative, con l'impegno che né l'uno, né l'altro sarà il futuro amministratore delegato). Come sottolinea Cédric Rossi, analista di Bryan Garnier, «è una tregua. Perché diventi una pace, va messa alla prova con il tempo. L'intesa, comunque, dimostra che Del Vecchio e Sagnières hanno avuto paura di quest'assemblea, vista la sfiducia crescente degli investitori. Speriamo che abbiano imparato la lezione». Ieri Sagnières ostentava serenità. «Abbiamo avuto dei problemi - ha ammesso - ma non devono rappresentare un albero che copre la foresta rappresentata dalla forza del nostro gruppo». Le stime per la crescita del 2019 sono su un range del 3,5-5%. Il business corre. Speriamo che il resto gli vada dietro. - c

**3,5/5**

*Per cento sono le stime per la crescita del gruppo nel corso del 2019*

Foto: AFP

Foto: Hubert Sagnières, a sinistra, con Leonardo Del Vecchio

LE MISURE

## Centri per l'impiego, è caos sui decreti

Le Regioni vanno all'attacco del governo: non sono ancora arrivati i soldi per assumere 4 mila addetti con i nuovi bandi In alto mare anche l'acquisto del software che dovrebbe mettere in comunicazione gli uffici sparsi su tutto il territorio DAI GIORNALAI AI TAXI AI TABACCAI: ECCO L'ELENCO DELLE ATTIVITÀ ESONERATE DALL'EMISSIONE DELL'E-SCONTRINO  
Francesco Pacifico

ROMA Si riapre lo scontro tra Regioni e governo sul reddito di cittadinanza. Dopo le polemiche dei mesi scorsi sui 3.000 navigator da far reclutare ad Anpal servizi, questa volta le parti litigano sui decreti attuativi dell'esecutivo, che tardano, necessari per sbloccare sia le assunzioni dei 4.000 addetti per i centri per l'impiego da parte degli enti locali sia il riparto delle risorse per rilanciare queste strutture. Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia Romagna e presidente della Conferenza Stato-Regioni, ha anche scritto una lettera ai ministri del Lavoro (Luigi Di Maio) e della Funzione pubblica (Giulia Bongiorno) e al viceministro dell'Economia, Massimo Garavaglia, definendo «inderogabile l'emanazione dei necessari decreti interministeriali». Scadenze ancora più inderogabili, visto che la macchina del reddito è partito e i Cpi avrebbero già dovuto iniziare a convocare i disoccupati beneficiari del sussidio per iniziare a erogare le politiche attive e a cercare per loro le offerte di lavoro. Tutte operazioni che non potranno essere avviate prima del 26 giugno. I TEMPI Proprio Di Maio aveva promesso che avrebbe emanato i decreti in questa settimana. In primo luogo il ministero del Lavoro deve, con un apposito atto, stabilire le deroghe al turn over per quelle Regioni che, per motivi di bilancio, non possono assumere nuovo personale. Parallelamente deve anche deliberare il trasferimento agli enti di 120 milioni di euro per il 2019 e di 160 per il 2020 necessari per finanziare i concorsi e l'assunzione dei 4.000 operatori dei centri per l'impiego previsti nell'ultima manovra. I governatori hanno fatto sapere al vicepremier che i tempi sono stretti, visto che hanno tempo fino al 30 giugno prossimo per pubblicare i bandi di assunzione in modo da inserire i primi nuovi addetti. Intanto alcune Regioni come la **Toscana** avrebbero deciso di far entrare in questi concorsi che recluteranno personale fino al 2021 anche i navigator assunti da Anpal con contratto di collaborazione e che Di Maio vorrebbe far stabilizzare proprio dai governatori. L'altro decreto riguarda il riparto delle risorse che prima la manovra e poi il Decretone che ha regolato reddito e Quota cento ha destinato al rafforzamento dei centri per l'impiego. Parliamo di 467 milioni per il 2019 e 403 milioni per il 2020, con le Regioni che hanno trovato già un accordo tra di loro sulle modalità della ripartizione. Si registra infine un armistizio tra le parti, dopo che i governatori avevano chiesto al governo di entrare in possesso di una piattaforma informativa che mettesse in collegamento l'Anpal, i Cpi sparsi sul territorio e le aziende interessate ad assumere i percettori del reddito. La questione è delicata, perché il nuovo presidente dell'Agenzia del lavoro, Mimmo Parisi, vorrebbe usare in Italia lo stesso software - «Mississippi works» che ha ideato e utilizzato quando lavorava in America. Ma quest'operazione necessita di un bando di gara. Per evitare ritardi Parisi e gli assessori regionali al Lavoro hanno concordato che prima l'agenzia fornirà loro i nominativi dei percettori del reddito, quindi dal 26 giugno sarà attiva una prima piattaforma che permetterà ai Cpi di prendere in carico i disoccupati, mentre solo dal 30 novembre il sistema informatico riuscirà a far dialogare tutte le parti coinvolte. Dai giornalisti ad agricoltori, da tabaccai ai taxi è in arrivo la lista delle attività esonerate dall'emissione dello scontrino, anche nella modalità elettronica che dal primo luglio riguarderà chi ha un giro d'affari superiore a 400mila euro e da gennaio tutti gli altri. Il ministro

dell'Economia Giovanni Tria ha infatti firmato il decreto che stabilisce le modalità attuative.

*Euro/Dollaro*

**23.076,12**

**21.151,80**

**35.086,46**

**36.857,14**

**1 =**

**1,1203 \$ +0,18%** 1 = 0,87463£ +0,74% 1 = 1,1306 fr +0,27% 1 = 122,81 ¥ +0,47%

+1,30% G V Ftse Italia All Share M L M G +1,38% G V M L Ftse Mib M G +0,58% G V L Ftse

Italia Mid Cap M M G +1,59% G V Fts e Italia Star M L M G

# SCENARIO PMI

4 articoli

IL RICONOSCIMENTO DI CONFINDUSTRIA-4.MANAGER

## **Economia circolare, premio a sette aziende di avanguardia**

Nodo «end of waste»: sbloccato il decreto per il riciclo dei pannolini  
C.Fo.

ROMA

Sette imprese sono solo la piccola avanguardia dell'innovazione prodotta con l'economia circolare. Sono le aziende premiate ieri nel corso dell'evento organizzato alla Fiera di Roma nell'ambito di Exco 2019. A ricevere il premio "Best performer dell'economia circolare", lanciato da Sistemi Formativi Confindustria (Sfc) in partnership con Luiss Business School, 4.Manager e il supporto di Enel X, sono stati: per la categoria grandi imprese manifatturiere Feralpi Siderurgica spa (recupero del materiale ferroso nel processo siderurgico); per le **Pmi** manifatturiere Regenesi srl (borse di alta moda da materiali riciclati); per le grandi imprese di servizi Ifco Systems Italia srl (riuso e riciclo di imballaggi per prodotti freschi); per le **Pmi** di servizi Neorurale spa (recupero di sostanze dagli scarti alimentari da destinare all'agricoltura); per le grandi imprese di servizi ecologici Hera spa (produzione di biometano da rifiuti organici); per le **Pmi** di servizi ecologici Dismeco (recupero di materiali da rifiuti elettrici ed elettronici). Un premio speciale per le competenze è andato a Novamont spa (riconversione di siti industriali, produzione di biopoliesteri).

I premiati sono stati selezionati con un concorso che ha visto coinvolte oltre 160 aziende. Prova che la sensibilità del sistema industriale su questo tema continua a crescere. «Sul fronte ambientale - ricorda il dg di Confindustria Marcella Panucci - le statistiche ci dicono che l'industria italiana è più virtuosa anche di quella tedesca ad esempio per minor utilizzo di input energetici, minor impiego di materia, minore produzione di rifiuti e del maggior recupero degli stessi». C'è ora da fare un grande salto di qualità sulle competenze e la formazione nelle imprese. Secondo Stefano Cuzzilla, presidente di 4.Manager e Federmanager, «il manager della sostenibilità sarà una figura fondamentale per traghettare le aziende da un modello di business lineare a circolare, sono figure che saranno sempre più richieste dal mercato del lavoro». Sia Luigi Serra, presidente Sfc, e vicepresidente esecutivo Luiss, sia Fulvio D'Alva (direttore 4.Manager) hanno ricordato per analogia l'esperienza di Industria 4.0, per la quale accanto al salto tecnologico occorre preparare adeguate competenze. Andrea Bianchi, direttore area politiche industriali di Confindustria, ha evidenziato l'importanza di un quadro regolamentare non ostativo, citando tra l'altro il problema dell'"end of waste". Su quest'ultimo fronte va segnalato che dopo una lunga attesa il ministro dell'Ambiente Sergio Costa ha firmato il decreto per riciclare pannolini. Altri decreti in arrivo, dice, riguardano carta da macero, plastiche miste, gomma vulcanizzata granulare e rifiuti da costruzione e demolizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **IL CONFRONTO**

103

Indice di circolarità

L'indice complessivo di «circolarità» (il livello dell'economia circolare) dell'Italia è il più alto in Europa: con 103 punti, davanti a Regno Unito con 90 punti e alla Germania con 88 punti. Seguono al quarto e quinto posto rispettivamente la Francia con 87 punti e la Spagna con 81. L'indice è stato redatto da Circular Economy Network, Enea e Fondazione Sviluppo Sostenibile



## INCENTIVI

### **Sviluppo estero e innovazione, la Lombardia finanzia le Pmi**

In pubblicazione il bando per ricerca e sviluppo: vale 30 milioni di euro Chiamata a sportello da 7 milioni di euro per l'internazionalizzazione  
Giuseppe Latour

Finanziamenti per l'innovazione e l'internazionalizzazione delle **Pmi**. In Lombardia si aprono due chiamate che puntano a promuovere l'attività delle imprese piccole e medie: valgono complessivamente 37 milioni.

Il primo, atteso a breve in pubblicazione, è il nuovo bando Frim Fesr 2020 «Ricerca e Sviluppo», gestito da Finlombarda, che vale 30 milioni: finanzia ricerca e innovazione delle **Pmi** e dei liberi professionisti. A disposizione ci sono risorse regionali, statali e del Por Fesr 2014-2020 per i progetti collegati alle aree di specializzazione della «Strategia regionale di specializzazione intelligente per la ricerca e l'innovazione-S3» (tra l'altro: aerospazio, agroalimentare, industrie creative) e alle tematiche delle «smart cities» (come infrastrutture, costruzioni intelligenti, sicurezza).

I finanziamenti sono a medio-lungo termine, di durata da tre a sette anni (di cui massimo due di preammortamento) con tasso fisso nominale dello 0,5% e importo tra 100mila euro e un milione. È finanziabile fino al 100% degli investimenti di almeno 100mila euro in attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione, realizzati entro 18 mesi (più sei di possibile proroga) dal decreto di concessione. Sono ammissibili spese per tecnici e ricercatori, costi di ammortamento o canoni per l'acquisto in leasing di impianti e attrezzature nuovi o usati, i costi della ricerca contrattuale, delle competenze tecniche e dei brevetti, la consulenza per l'attività di ricerca, i materiali necessari alla realizzazione del progetto, le spese generali forfettarie, i costi per il deposito e la convalida dei brevetti durante il periodo di realizzazione del progetto. Possibile presentare domanda online dal 6 giugno fino a esaurimento delle risorse.

Si apre invece il 22 maggio lo sportello della linea «internazionalizzazione» di Regione Lombardia, gestita da Finlombarda, che finanzia i progetti integrati di internazionalizzazione e sviluppo internazionale delle **Pmi** lombarde attive da almeno due anni. Lo stanziamento iniziale è di 7 milioni a valere su risorse del Por Fesr 2014-2020 con il cofinanziamento regionale e statale.

Sono previsti finanziamenti di medio-lungo termine a tasso zero, di importo compreso tra 50 e 500mila euro e durata da tre a sei anni (di cui massimo due di preammortamento). I finanziamenti coprono fino all'80% degli investimenti in programmi di internazionalizzazione, che siano realizzati entro 18 mesi dalla concessione dell'agevolazione e di importo minimo di 62.500 euro. Sono finanziabili le spese sostenute per la partecipazione a fiere internazionali, per la promozione dei prodotti in showroom o spazi espositivi temporanei all'estero, per servizi di consulenza, per l'ottenimento di certificazioni estere e per il personale impiegato nel progetto di internazionalizzazione. Le imprese possono fare domanda online, fino a esaurimento delle risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PARLAMENTO

## Ires, famiglie, energia, Roma: le modifiche al Dl crescita

In pista anche la riapertura dei termini per rottamazione delle cartelle e saldo e stralcio  
D. Col. M. Mo.

roma

Aliquota Ires al 20% dal 2022. Stop all'obbligo del collegio sindacale nelle Srl di piccole dimensioni. Riapertura dei termini per la rottamazione delle cartelle con una finestra breve tra ottobre e novembre e un periodo di rateazione inferiore agli attuali 5 anni. E, coperture permettendo, per il saldo e stralcio, ossia la sanatoria super agevolata per chi è in difficoltà economica con un Isee fino a 20mila euro. Sono alcune delle principali modifiche al capitolo fiscale del decreto crescita cui sta già lavorando la Lega e che si andranno ad aggiungere alle semplificazioni fiscali approvate ieri dalla Camera e destinate a salire sul treno accelerato del Dl crescita.

Non solo fisco. Per il sostegno alle **Pmi** e all'economia reale, il Carroccio con un emendamento di Giulio Centemero ripescava lo sconto Irpef del 30% per chi sottoscrive quote o azioni in fondi Eltif con un patrimonio non superiore a 200 milioni per ciascun fondo e almeno il 70% del capitale investito in attività residenti in Italia (*si veda il servizio a pagina 15*). Tra i ripescaggi ci sarà anche il pacchetto sull'energia, la parte del "salva-Roma" caduta in Consiglio dei ministri sull'accollo da parte dello Stato del bond da 1,4 miliardi sottoscritto da Roma Capitale nel 2004 e altre misure come quella sui marchi e l'uso dello "stellone" per i prodotti made in Italy.

In arrivo anche sgravi fiscali per le famiglie. Sono due gli emendamenti messi a punto dal ministro Lorenzo Fontana e valgono, tra maggiori spese e minori entrate, 1,7 miliardi in termini cumulati da qui al 2022. Le coperture vengono dal Fondo per il Reddito di cittadinanza, ritenuto capiente alla luce delle domande presentate finora. Ecco di cosa si tratta. Con la prima misura si alza la soglia del valore Isee per l'assegno di natalità da 25mila a 35mila euro annui, coprendo in questo modo una platea più ampia di nuclei familiari e si eleva pure l'importo base dell'assegno da 960 a 1.320 euro annui fino al compimento del primo anno di età del bebè, oppure del primo anno dell'adozione. Confermato, poi, l'incremento del 20% già previsto per i figli successivi al primo nati o adottati tra il 2019 e il 2020. Mentre per i nuclei con Isee inferiore a 7mila euro annui l'importo dell'assegno resta a 1.920 euro. Complessivamente l'importo per ogni figlio passerebbe da 80 a 110 euro mensili, elevati a 132 euro nel caso dei figli successivi al primo. L'altra misura prevede una detrazione del 19% (su una spesa massima di 1.800 euro annui) sull'acquisto di pannolini, monouso o riutilizzabili, e di confezioni di latte, in polvere o liquido, destinati alla prima infanzia.

Sul fronte Ires, infine, il viceministro all'Economia, Massimo Garavaglia al primo posto delle correzioni da apportare mette la riduzione di un ulteriore 0,5% dell'aliquota Ires per il 2022, così come era inizialmente previsto nello schema di decreto che era stato portato in preconsiglio. Il no dei Cinque stelle alla possibilità di attingere dalle somme inutilizzate del fondo per il reddito di cittadinanza ha obbligato il Governo a rivedere il taglio progressivo dell'Ires fermanolo al 20,5% nel 2022. Altro correttivo allo studio e ritenuto sempre dalla Lega un atto dovuto per le piccole imprese è la cancellazione dei nuovi limiti per l'obbligo dei revisori e dei collegi sindacali nelle Srl di minori dimensioni. Per Garavaglia, come già dichiarato alla Camera in conferenza stampa la scorsa settimana, con il nuovo vincolo introdotto dalla riforma sulle crisi di impresa, c'è il concreto rischio che ogni volta che il

sindaco o il revisore segnalano un possibile stato di crisi dell'azienda, saranno le banche a chiedere immediatamente il rientro dei fidi in essere mettendo in difficoltà l'impresa stessa. «Se non si cambia questa misura si incentivano i fallimenti delle imprese», ha chiuso Garavaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla quota inutilizzata del fondo per il reddito di cittadinanza le coperture per assegno di natalità e infanzia

L'intesa

## **Accordo con la Farnesina per la sicurezza delle imprese all'estero**

E.PA.

Garantire la sicurezza delle imprese lombarde, e dei loro dipendenti, che operano all'estero. Con l'obiettivo di centrare questo risultato è stata siglata a Milano la lettera di intenti con la quale l'Unità di Crisi della Farnesina e Assolombarda pongono le basi per una collaborazione di lungo termine sul tema della prevenzione e sicurezza delle imprese all'estero e gestione delle situazioni di emergenza. «Un percorso che l'Unità di Crisi intende percorrere con decisione», spiega Stefano Verrecchia, capo dell'Unità di Crisi, «coerente con il nostro mandato istituzionale di tutela ed assistenza in favore di tutti i cittadini italiani che si recano all'estero, incluso per motivi professionali e nell'ambito dell'attività d'impresa». «Siamo molto soddisfatti per l'accordo siglato con l'Unità di crisi della Farnesina, insieme avviamo un percorso di condivisione di conoscenza e di esperienza, nell'ambito di una sempre più intensa collaborazione tra istituzioni e mondo produttivo», afferma Alessandro Scarabelli, direttore generale di Assolombarda, «si tratta di un ulteriore strumento a tutela della sicurezza dei lavoratori e delle aziende che operano all'estero, con una particolare attenzione alle **piccole e medie imprese** che hanno intensificato la loro presenza sui mercati internazionali». Oltre al portale di avvisi «ViaggiareSicuri», con oltre 13 milioni di visualizzazioni l'anno, presto completamente rinnovato e fruibile attraverso una nuova App per dispositivi mobili, l'Unità di crisi mette a disposizione delle aziende che inviano personale italiano all'estero un canale dedicato all'interno del portale Dovesiamonelmondo. Assolombarda, inoltre, creerà attraverso la propria piattaforma rsspitalia.com, dedicata al tema della salute e della sicurezza sul lavoro, un canale diretto di collegamento con il portale dell'Unità di crisi e i web services dedicati. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Carlo Bonomi (Ftg)